



Risate amare su vita e tv con la satira di Muzzopappa

di GIACINTO CARVELLI

PARLA di televisione spazzatura ma non cade mai nel *trash*, Francesco Muzzopappa nel suo ultimo e recentissimo libro "Heidi" (editore: Fazi). Lo fa con il suo registro personale che lo ha ormai consacrato tra i più divertenti autori italiani, con una felice ricetta che sa miscelare alla perfezione, satira e cinismo, che lascia divertito e lo fa riflettere.

La protagonista dell'opera è Chiara Lombroso, trentacinquenne milanese, direttrice *casting*, *single*, irrisolta, piena di paure e ossessioni che lavora nella società Videogramma. Una società guidata da un capo, chiamato non a caso Yeti, chiamato anche per operare dei tagli. Il criterio di selezione per decidere i superstiti sarà quello di proporre *format* innovativi, pena il licenziamento immediato. Ed i *format* che bisogna ideare sono quelli capaci di stare al passo con i tempi, per rivaleggiare con quelli, già stravaganti, che già ci sono, come

Una situazione, dunque, non facile al lavoro, a cui si aggiunge, per la protagonista, quella domestica, con il padre, Massimo, un vecchio critico

letterario del "Corriere della Sera". L'anziano, malato di demenza selettiva, viene cacciato dall'ospizio, perché ritenuto pericolo per se e per gli altri, in cui è ricoverato perché ormai ingestibile. In attesa di trovare una nuova sistemazione, Chiara lo terrà in casa con sé.

Cosa c'entra il titolo del libro "Heidi" e la capretta ritratta in copertina? E' presto detto. Il padre scambia la figlia per Heidi, la protagonista del cartone animato che seguivano insieme quando lei era piccola.

«Di me - dice nel libro Chiara del padre - non si è mai interessato granché. L'unica concessione da padre premuroso risale la mia infanzia, quando seduti sul nostro divano di velluto verde a coste guardavamo insieme le videocassette di Heidi, che riusciva a stroncare sottovoce criticandone trama e personaggi, per lui troppo caricaturali. Piantavo le mie manine sulle sue ginocchia e restavo incantata davanti a quei panorami montani, zeppi di natura e neve».

Così, ciò che l'uomo vive, è un mondo è popolato di caprette, monti, in cui non poteva mancare un Peter, individuato nel ragazzo trovato da Chiara

per stare col padre quando lei è al lavoro. Thomas, così si chiama in realtà il giovane badante non è solo è premuroso e preparatissimo ma diventerà per l'uomo insostituibile.

Il pregio di questo libro di Muzzopappa, è che non è solo divertente, ma riesce a descrivere la variegata e grottesca umanità, all'apparenza finanche troppo bizzarra per essere vera, ma che, in realtà, sempre più spesso appare in Tv. Non da poco ed attualissimi anche i temi trattati nel libro, come l'iper competizione sui posti di lavoro, le molestie sessuali, l'abbandono degli anziani, il proliferare di abuso di psicofarmaci per superare gli ostacoli che si frappongono quotidianamente.

Emerge, dal libro, la deriva culturale del Paese, incollata alla Tv, con schermi sempre più grandi, ma con contenuti sempre più miseri, ed una realtà che, ormai, è solo quella televisiva. In alcuni tratti è perfino spietato l'autore, ma serve anche per cercare di scuotere ed avvertire che il precipizio è sempre più vicino e dalla Tv c'è sempre qualcuno che invita a fare un passo avanti.

